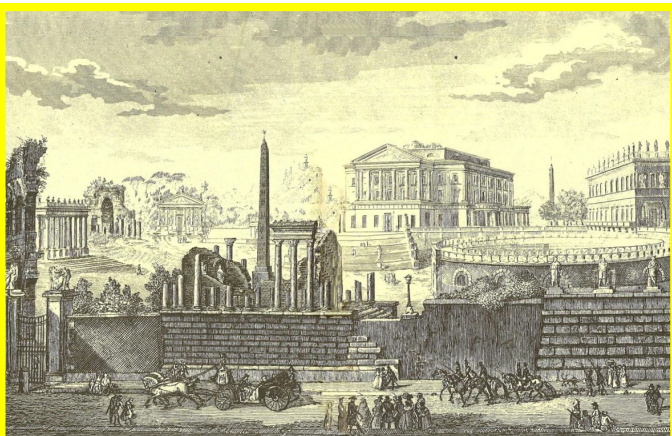




Va in scena Roma...

1

*Gianfranco Ferrari: Roma fuori dalle sue porte: la via Nomentana ...
Appunti sulla passeggiata del 13/4/2025 v.1.0*



Indice

#1	<i>La passeggiata: notizie pratiche e il percorso</i>	<i>Pag.3</i>
#2	<i>Il contesto urbanistico, sociale, storico e archeologico</i>	<i>Pag.4-5</i>
#3	<i>Ci fermeremo a:</i>	
	<i>Il complesso di Sant'Agnese</i>	<i>Pag.6</i>
	<i>Focus sulle Basiliche funerarie circiformi</i>	<i>Pag.6</i>
A	<i>Basilica Costantiniana</i>	<i>Pag.7</i>
B	<i>Mausoleo di Santa Costanza</i>	<i>Pag.7-8</i>
	<i>Focus sui Bentvueghels</i>	<i>Pag.9</i>
C	<i>Basilica di Sant'Agnese</i>	<i>Pag.9</i>
D	<i>Villa Paganini</i>	<i>Pag.10</i>
	<i>Focus sulla Famiglia Torlonia</i>	<i>Pag.10-11</i>
E	<i>Villa Torlonia</i>	<i>Pag.11</i>
F	<i>Villa Torlonia: gli obelischi</i>	<i>Pag.12</i>
G	<i>Villa Torlonia: la casina delle civette</i>	<i>Pag.12</i>
#4	<i>Qualche considerazione conclusiva</i>	<i>Pag.13</i>
#5	<i>La bibliografia: i testi principali consultati</i>	<i>Pag.13</i>

2. La Passeggiata: notizie pratiche

La passeggiata (che riprende un'idea nata ai tempi del COVID ed allora realizzata solo in forma virtuale) è basata su un percorso piuttosto semplice: dalla stazione metro B1 Sant'Agnese-Annibaliano saliremo verso la via Nomentana fiancheggiando il complesso di Sant'Agnese. Dopo le soste alla Basilica Costantiniana, al Mausoleo di Santa Costanza e a Sant'Agnese percorreremo il rettilineo della via Nomentana costeggiando i siti di ville storiche ormai scomparse (Falzacappa, Alberoni...). Raggiungeremo poi villa Torlonia (unica superstite di una serie di ville splendide cancellate dalla febbre edilizia postunitaria) e percorreremo i suoi viali interni costeggiando gli edifici più significativi. Dalla villa Torlonia raggiungeremo la stazione metro B del Policlinico per rientrare alla stazione di Porta San Paolo. La lunghezza complessiva della passeggiata è di circa 3 km



Domenica 30 Marzo 2025

Riepilogo appuntamenti:

1. Stazione di Lido Centro alle 7 e 45 per la partenza delle 7 e 56
2. Stazione metro B1 Sant'Agnese-Annibaliano alle ore 8 e 45. Il punto di ritrovo è il distributore di acqua ACEA cerchiato in rosso. Ci muoveremo al massimo entro le 9 per raggiungere il complesso di Sant'Agnese percorrendo via di Sant'Agnese.
3. Davanti all'ingresso del complesso di Sant'Agnese sulla via Nomentana (civico 349) alle ore 9 e 10

Chi decidesse di usare l'auto privata o si trovasse già a Roma potrebbe unirsi al gruppo **all'appuntamento 2 o a quello 3**

Oltre che alla fermata metro B1 di Sant'Agnese-Annibaliano, le eventuali soste bar e/o servizi igienici saranno possibili nell'area del complesso di Sant'Agnese e lungo la via Nomentana. Torneremo alla stazione Metromare di porta San Paolo, intorno alle 13.

Durante la consueta prova, la luce interna del mausoleo di Santa Costanza non funzionava. E' probabile che sia stata riparata perché funziona con delle monetine. Io porterò in ogni caso una luce LED. Se qualcuno ne avesse una, suggerisco di portarla. Vi prego di confermare sulla chat la vostra presenza, specificando a quale appuntamento sarete presenti, e di utilizzare la chat per qualunque comunicazione

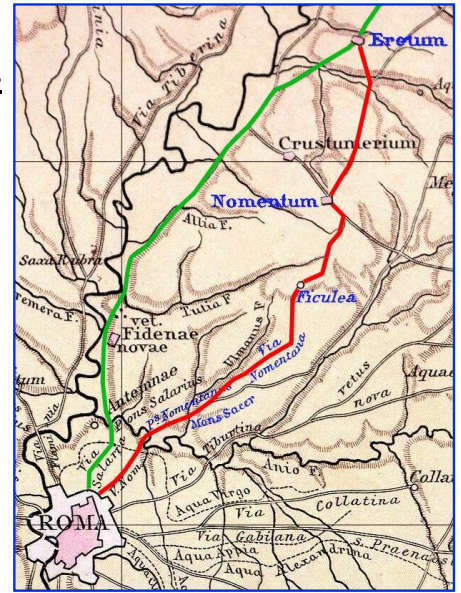
3. La Passeggiata: appunti sulla via Nomentana ed il suo contesto urbanistico, sociale, storico e archeologico



La passeggiata si svolgerà nel tratto iniziale della via Nomentana, subito dopo Porta Pia e fino al complesso di Sant'Agnese (in realtà partiremo da Sant'Agnese e ci muoveremo verso Porta Pia, senza raggiungerla). Il percorso della passeggiata è sovrapposto sulla mappa di Filippo Trojani (1839) riprodotta qui a lato: se la stessa passeggiata odierna si fosse svolta nel 1839, avremmo visto una sfilata di vigne intercalate da ricche residenze patrizie e dai loro parchi...

La via Nomentana ed il suo ruolo in antico...

⇒ La via (in rosso sulla cartina a destra) era uno dei percorsi del Lazio arcaico e con il



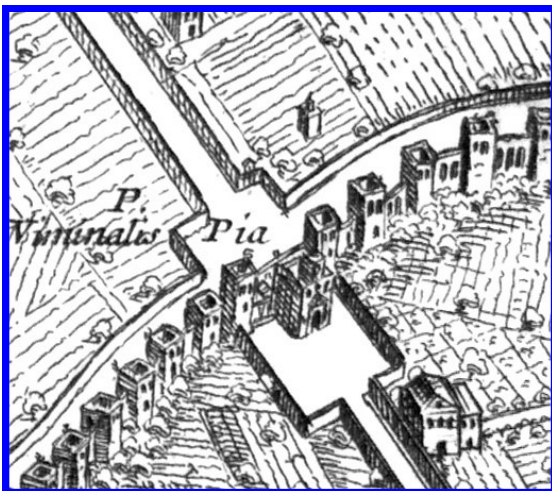
nome di Ficulensis univa Roma con Ficulea (all'incirca dov'è l'odierno Monte Sacro). Successivamente fu prolungata fino a Nomentum (da cui il nome attuale Nomentana), dove confluiva nella via Salaria (in verde sulla cartina).

Non era quindi una strada particolarmente importante per le comunicazioni con il resto d'Italia e d'Europa ed aveva un'importanza locale legata ai piccoli traffici e alla transumanza.

La via Nomentana ed il suo ruolo nello Stato Pontificio

- ⇒ L'importanza della via Nomentana risiedeva nella presenza, nel suo tratto iniziale, di catacombe Cristiane ed Ebraiche e soprattutto del grande complesso di Sant'Agnese.
- ⇒ E' proprio la presenza di questo grande complesso culturale che ha spinto Pio IV intorno al 1563 a sistemare il grande rettilineo (l'antica alta semita Romana, poi via Pia, oggi via XX Settembre) che collegava i palazzi del Quirinale a porta Pia e al complesso basilicale.

Il progetto di Pio IV ha portato anche alla realizzazione della Porta Pia (in sostituzione dell'antica Porta Nomentana), progettata da Michelangelo. Non è chiaro come il progetto sia stato realizzato. Un'incisione del 1568 di Bartolomeo Faletti mostra che la porta aveva un aspetto



Veduta della piazza di Monte Cavallo e la via Pia (affresco, 1589 ca., Palazzo Lateranense, Salone dei Papi)

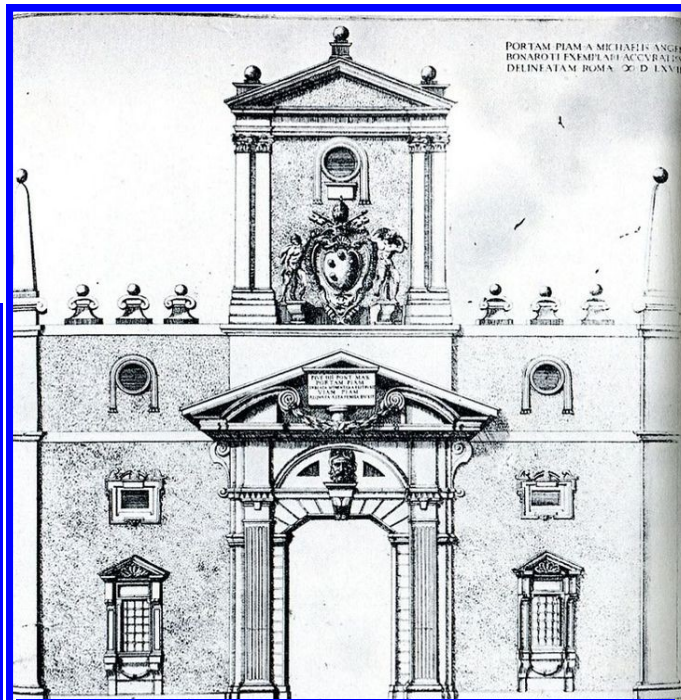


(Continua da pagina 4)

alquanto diverso come conferma anche il particolare della mappa di G.B. Falda del 1667. L'incisione di G.M. Cassini (1774) mostra l'aspetto della facciata esterna della porta. L'aspetto attuale è dovuto ad un intervento di ricostruzione dell'attico di Virginio Vespignani (1853). L'iscrizione sulla facciata esterna fa esplicito riferimento al sito di Sant'Agnese.



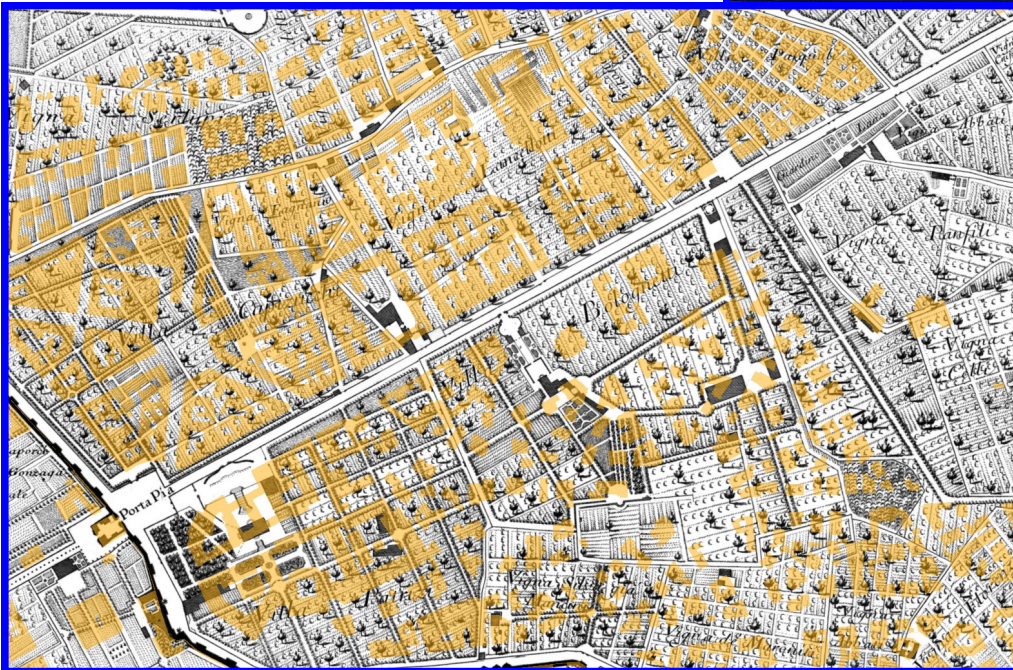
G.M. Cassini (1775). Facciata esterna della porta Pia



Bartolomeo Faletti (1568). Facciata interna della porta Pia

La via Nomentana e le sue trasformazioni dopo il 1870

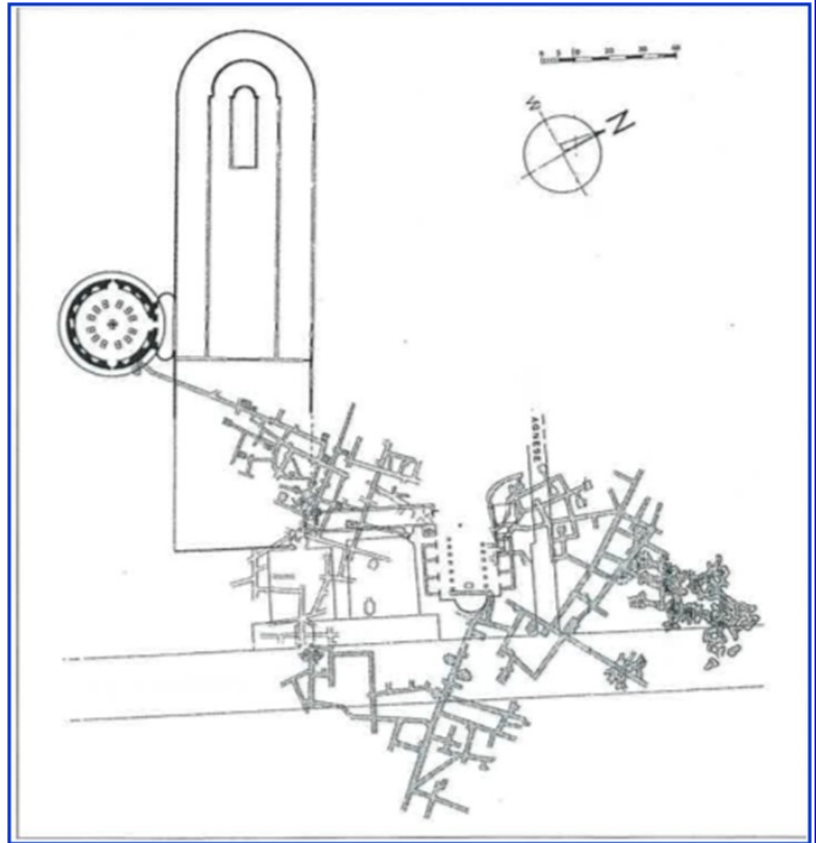
La via Nomentana, ed il contesto in cui si svolge il suo tracciato, sono stati profondamente alterati dopo il 1870. Fino a quella data, la strada era caratterizzata, come già detto, dalla presenza ininterrotta di vigne e di residenze patrizie, intercalate da qualche celebre osteria "fuori porta" come quella del pozzo di San Patrizio. La febbre edilizia degli anni successivi al 1870 portò alla lottizzazione della maggior parte di queste proprietà e alla loro scomparsa pressoché totale, tranne poche eccezioni come è il caso ad esempio della villa Torlonia,



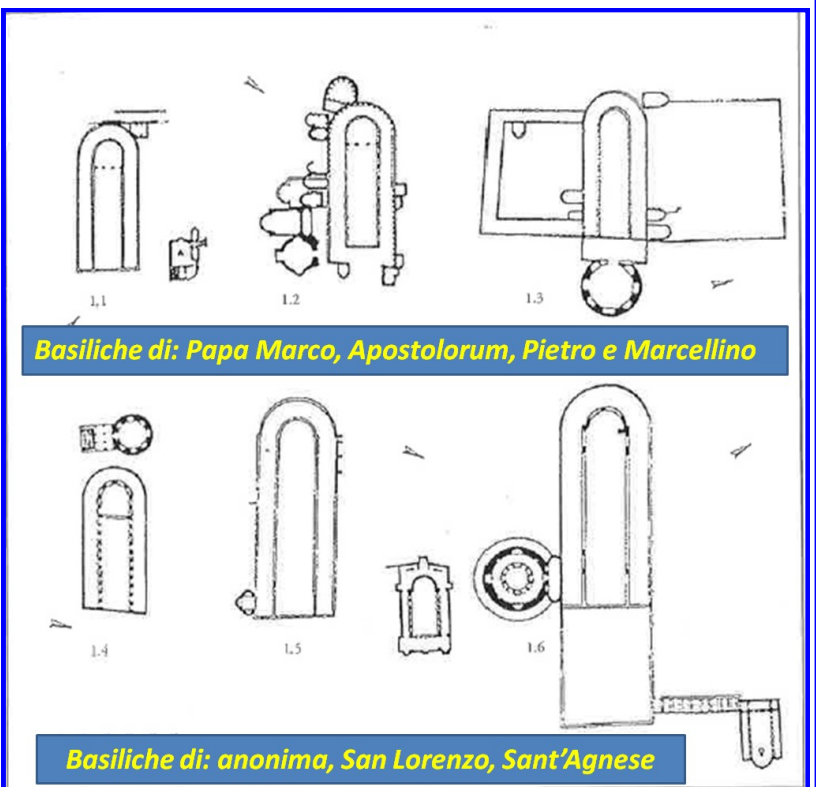
testimone dell'evoluzione finale dello Stato Pontificio. A sinistra la mappa di Nolli con la sovrapposizione degli edifici costruiti dopo il 1870. Si tratta di edifici di varie tipologie, tutti di buon livello, che a volte contengono nei loro cortili interni lacerti dai grandi parchi di cui hanno preso il posto. In qualche caso (villa Alberoni-Paganini) parte del parco è divenuta un giardino pubblico.

3 - Ci fermeremo a...Il complesso di Sant'Agnese:

il complesso culturale di Sant'Agnese è stato eretto presso il sepolcro della martire ed è composto, oltre che dalle catacombe che coprono una vasta area che arriva fin quasi alla villa Blanc, dalle rovine della basilica Costantiniana, dal mausoleo di Santa Costanza (entrambi del IV secolo) e dalla Basilica di Sant'Agnese (VII secolo). Del complesso sopravvivono gli edifici principali: le rovine della Basilica Costantiniana, il Mausoleo di Santa Costanza e la Basilica di Sant'Agnese.



3 - Focus sulle Basiliche funerarie circiformi: erano basiliche cimiteriali e come tali avevano una funzione funeraria e di memoria del martire a cui erano dedicate. La loro forma evoca quella dei circhi e sono nate in epoca Costantiniana, o comunque nel IV secolo, nelle immediate vicinanze o sopra la tomba dei martiri. La politica dell'Imperatore a Roma era quella di evitare scontri con il Senato e con l'aristocrazia pagana. I luoghi di culto Cristiani erano perciò costruiti lontano dal centro della città e su terreni di proprietà imperiale. La ricerca archeologica ha sinora individuato sei basiliche circiformi (oltre a Sant'Agnese sulla via Nomentana, la Basilica di Papa Marco sulla via Ardeatina, la Basilica Apostolorum o di San Sebastiano sulla via Appia, quella dei Santi Pietro e Marcellino sulla via Labicana (via Casilina), la Basilica anonima sulla via Prenestina (parco dei Gordiani), quella di San Lorenzo sulla via Tiburtina). Quasi tutte erano caratterizzate dalla presenza di mausolei (come ad esempio quello di Santa Costanza) che permettevano a questi ricchi defunti di essere vicini alle reliquie del martire "titolare" della Basilica.



Basiliche di: Papa Marco, Apostolorum, Pietro e Marcellino

Basiliche di: anonima, San Lorenzo, Sant'Agnese

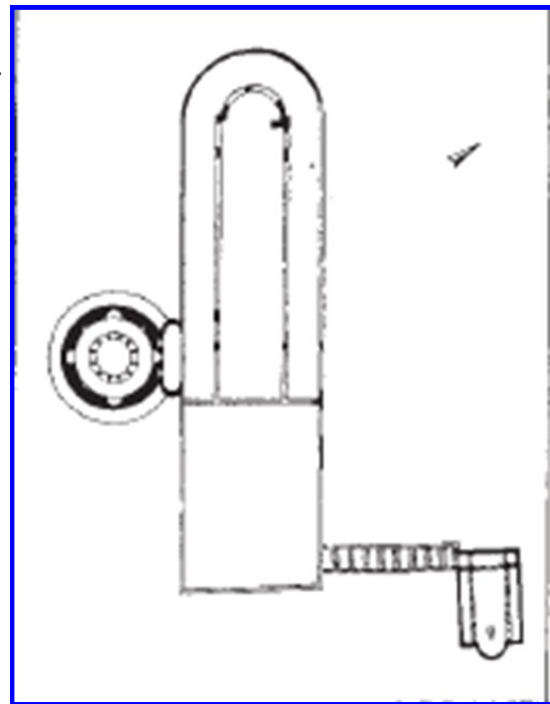
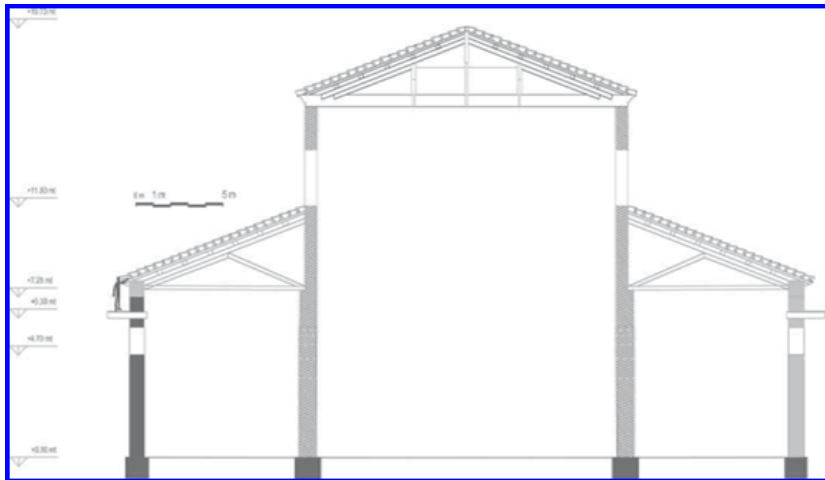
“titolare” della Basilica. A parte la caratteristica pianta, caratteristiche comuni erano:

- ⇒ Autonomia economica grazie alle rendite fondiari imperiali e private
- ⇒ Progettazione e realizzazione affidate al clero locale
- ⇒ La costruzione a spese del patrimonio dell'Imperatore o della sua famiglia
- ⇒ Arredamento lussuoso a spese del patrimonio imperiale (a testimonianza della magnanimità dell'Imperatore)

3 - Ci fermeremo a...A-Basilica Costantiniana: è una delle molte basiliche circiformi nate nel IV secolo e caratterizzate da una pianta simile a quella di un circo. Nel corso della passeggiata sull'Appia abbiamo già incontrato quella di Papa Marco e la Basilica Apostolorum – San Sebastiano e ne abbiamo evidenziato i caratteri comuni riportati nel “focus” di pagina 6. Questa Basilica non sfugge ai caratteri generali di questo tipo di basiliche ma è la maggiore tra quelle note sinora (misura 98 metri di lunghezza per 40 di larghezza).

Sono state fatte varie ipotesi ricostruttive anche in contrasto tra loro a causa degli scarsi resti in alzato della Basilica (di fatto parte del muro perimetrale esterno) e del sito particolare su cui sorge che ha richiesto la costruzione dei poderosi contrafforti visibili da piazza Annibaliano.

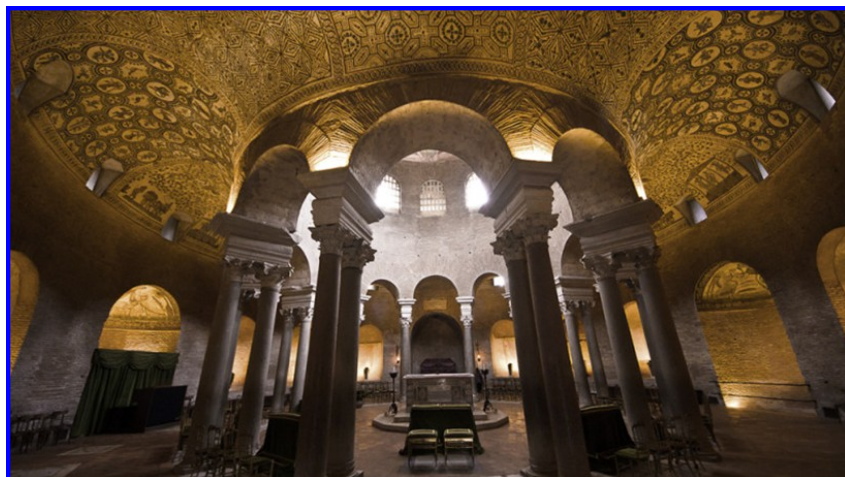
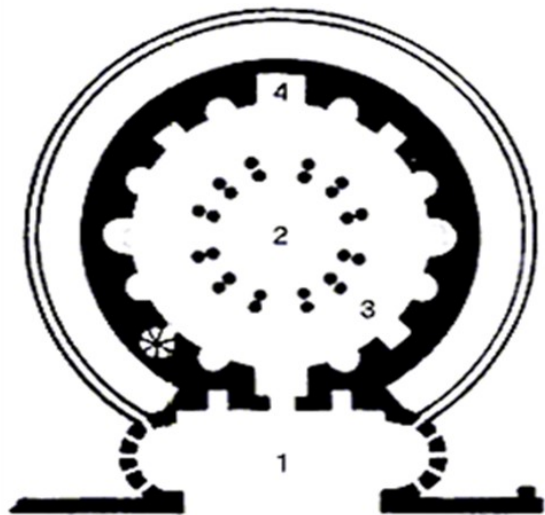
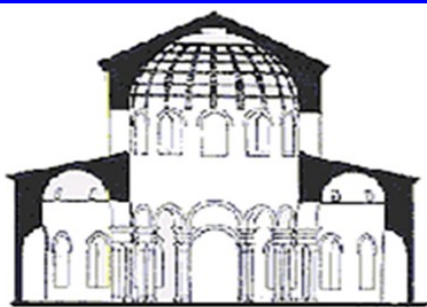
Di certo, la vita della grandiosa Basilica è stata breve, tanto che già nel VI e poi nel VII secolo è stato necessario provvedere alla sua sostituzione con la Basilica attuale. Le figure mostrano la pianta della Basilica, gli elementi superstiti e un'ipotesi ricostruttiva (l'ultima in ordine di tempo) che esclude la presenza di gallerie o di matronei.



3 - Ci fermeremo a...B-Mausoleo di Santa Costanza: è all'incirca coevo alla basilica costantiniana a cui era collegato attraverso la navata sinistra.

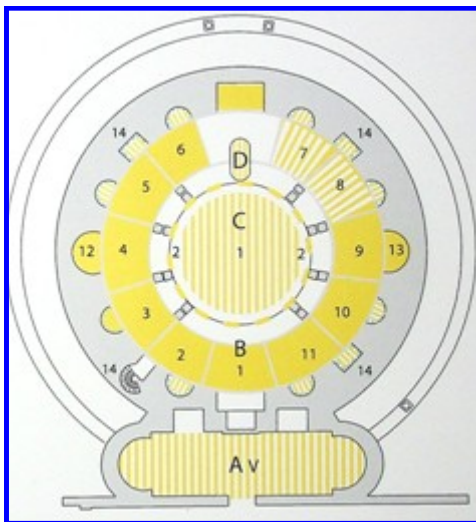
È uno dei primi esempi conservati di edificio Cristiano a pianta centrale con ambulacro (anche se di fatto è nato come mausoleo. L'altro esempio Romano paleocristiano è quello di Santo Stefano Rotondo che però risale al V secolo), derivato da edifici classici e fu realizzato da e per Costantina, figlia dell'imperatore.

L'interno è costituito da una rotonda circolare, che ospitava il sarcofago di porfido di Costantina, separato dal deambulatorio da un doppio giro di colonne opportunamente distanziate a formare una croce. La



(Continua da pagina 7)

cupola era coperta di mosaici con le storie dell'antico e nuovo Testamento, oggi scomparsi a seguito degli interventi del 1620. L'ambulacro conserva la sua decorazione a mosaico originale (anche se è stata largamente integrata nel 1800) con motivi geometrici, naturalistici e scene di vendemmia. I mosaici dell'ambulacro servivano probabilmente ad introdurre quelli perduti della cupola. Nonostante la perdita del quadro d'insieme del programma iconografico conservano un notevole interesse. Qui si riporta una chiave di lettura tratta dall'atlante di Maria Andaloro (v. [bibliografia pag.12](#))



B1-11. Volta. Decorazione musiva articolata in undici campi trapezoidali, dei quali dieci si corrispondono due a due specularmente
 B1. Motivo geometrico con croci alternate a ottagoni
 B2, B11. Motivi ornamentali stellari formati da losanghe
 B3, B10. Fasce intrecciate con putti, eroti e animali
 B4, B9. Intrecci vitinei con al centro clipei con busto virile e alla base scene vendemmia
 B5, B8. Fasce intrecciate che contengono clipei figurati alternati a clipei con motivi vegetali
 B6, B7. Fronde abitate da volatili, cantar cornucopie e recipienti di vario genere

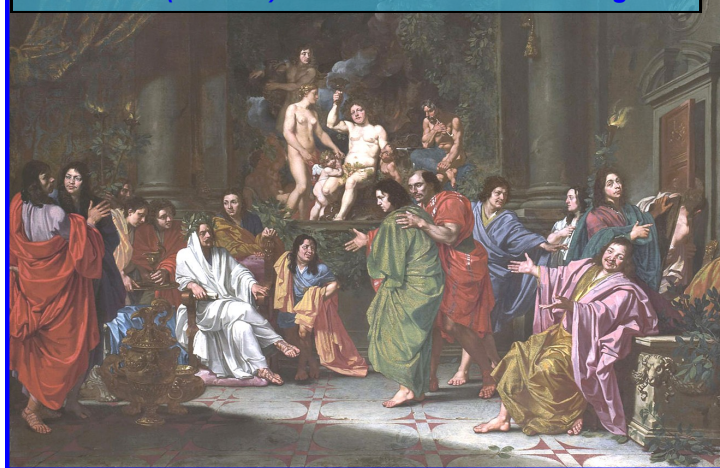
B14. Nicchie. Decorazione musiva perduta non documentata visivamente, ma descritta da Pomponio Ugonio
 B12. Absidiola sud. Mosaico con la Traditio legis
 B13. Absidiola nord. Mosaico con la Traditio clavium
 B14. Nicchie e pareti adiacenti. Dipinti murali perduti
 C. Invaso centrale . metà IV secolo
 C1. Cupola. Mosaici perduti raffiguranti ventiquattro scene bibliche. Le scene erano disposte su due registri e suddivise verticalmente da dodici candelabri acantiformi disposti a raggiera, scaturenti da un paesaggio marino popolato da eroti. Nel registro inferiore scene dell'Antico Testamento, in quello superiore scene del Nuovo Testamento. Alcune delle scene sono documentate graficamente.
 C2. Tamburo. Motivi geometrici e fitomorfi. Decorazione a opus sectile perduta ma documentata graficamente
 D. Torretta: la decorazione è perduta ma documentata visivamente. Conteneva un Agnus Dei affiancato da due gruppi di vasi. Cristo tra gli apostoli, anch'esso perduto
 Le ultime due immagini mostrano (in grigio) la parti di due dei trapezi che sono state rifatte nel 1800. Come si ve-



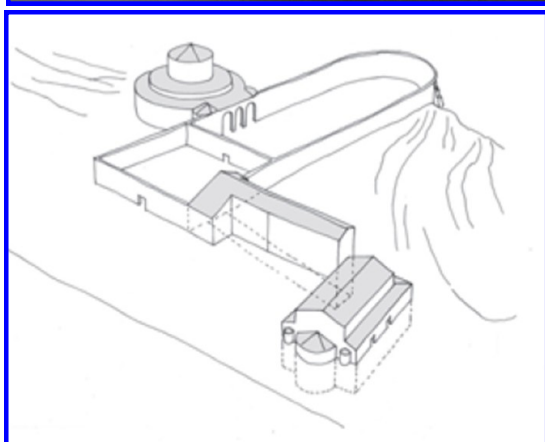
de, un rifacimento consistente, anche se apparentemente ben fatto da Vincenzo Camuccini. I riquadri rappresentati sono quelli con i numeri 4 e 6 sulla pianta dell'ambulacro

3 - Ci fermeremo a... Focus sui Bentvueghels: la presenza nei mosaici dell'ambulacro di temi legati al vino e alla vendemmia ha fatto sì che il mausoleo venisse scambiato per un tempio di Bacco e che fosse utilizzato nel XVII secolo per una sorta di festa profana da un'associazione di artisti Fiamminghi: i **Bentvuegels**. I membri (principalmente Fiamminghi o Olandesi) dell'associazione che non aveva un suo statuto erano sottoposti ad una cerimonia di iniziazione che si teneva in un'osteria e che si concludeva nel mausoleo di Santa Costanza. L'Associazione non ebbe vita facile ma durò circa un secolo. Uno dei membri dell'associazione fu Pieter van Laer, detto Il Bamboccio, che diede origine alla corrente artistica dei Bamboccianti che dipingeva scene di vita Romane ed ebbe un considerevole successo commerciale mentre, dal punto di vista artistico, raccolse almeno in parte l'eredità di Caravaggio.

Anonimo (ca 1660). Iniziazione di un Bentvueghel



P. van Laer. Pinelli (prima del 1642). Venditore di dolci



3 - Ci fermeremo a... C-Basilica di Sant'Agnese: la prima fondazione di un sacello di culto risale all'epoca di Papa Simmaco (498-514) o addirittura a quella di Liberio (352-366). All'epoca di Onorio I (625-638), quando la basilica costantiniana era ormai in rovina, fu decisa la costruzione di una nuova Basilica "ad corpus" per permettere ai fedeli l'accesso al luogo di sepoltura di Sant'Agnese senza alterarlo.



Dopo vari interventi, fu realizzato per l'accesso alla Basilica un lungo e profondo (più di sette metri) scalone. La chiesa è stata rimaneggiata più volte ma la sua struttura è rimasta sostanzialmente immutata. Della decorazione originale sopravvive il mosaico absidale (Onoriano) che rappresenta Papa Onorio I (con il modello della basilica), Sant'Agnese ed un Papa che potrebbe essere Simmaco, anche se non tutti gli studiosi sono d'accordo. La chiesa (a tre navate) è uno dei migliori esempi di Basilica Bizantineggiante a Roma (per i mosaici e per la struttura interna). E' dotata di matronei o meglio corridoi che avevano lo scopo di consentire l'accesso alla Basilica che era parzialmente interrata (la scalinata di accesso è stata costruita in una seconda fase). Il soffitto a cassettoni è del 1606. In una delle cappelle laterali della navata destra c'è un rilievo (Santo Stefano e San Lorenzo) della scuola di Andrea Bregno.

La chiesa (a tre navate) è uno dei migliori esempi di Basilica Bizantineggiante a Roma (per i mosaici e per la struttura interna). E' dotata di matronei o meglio corridoi che avevano lo scopo di consentire l'accesso alla Basilica che era parzialmente interrata (la scalinata di accesso è stata costruita in una seconda fase). Il soffitto a cassettoni è del 1606. In una delle cappelle laterali della navata destra c'è un rilievo (Santo Stefano e San Lorenzo) della scuola di Andrea Bregno.

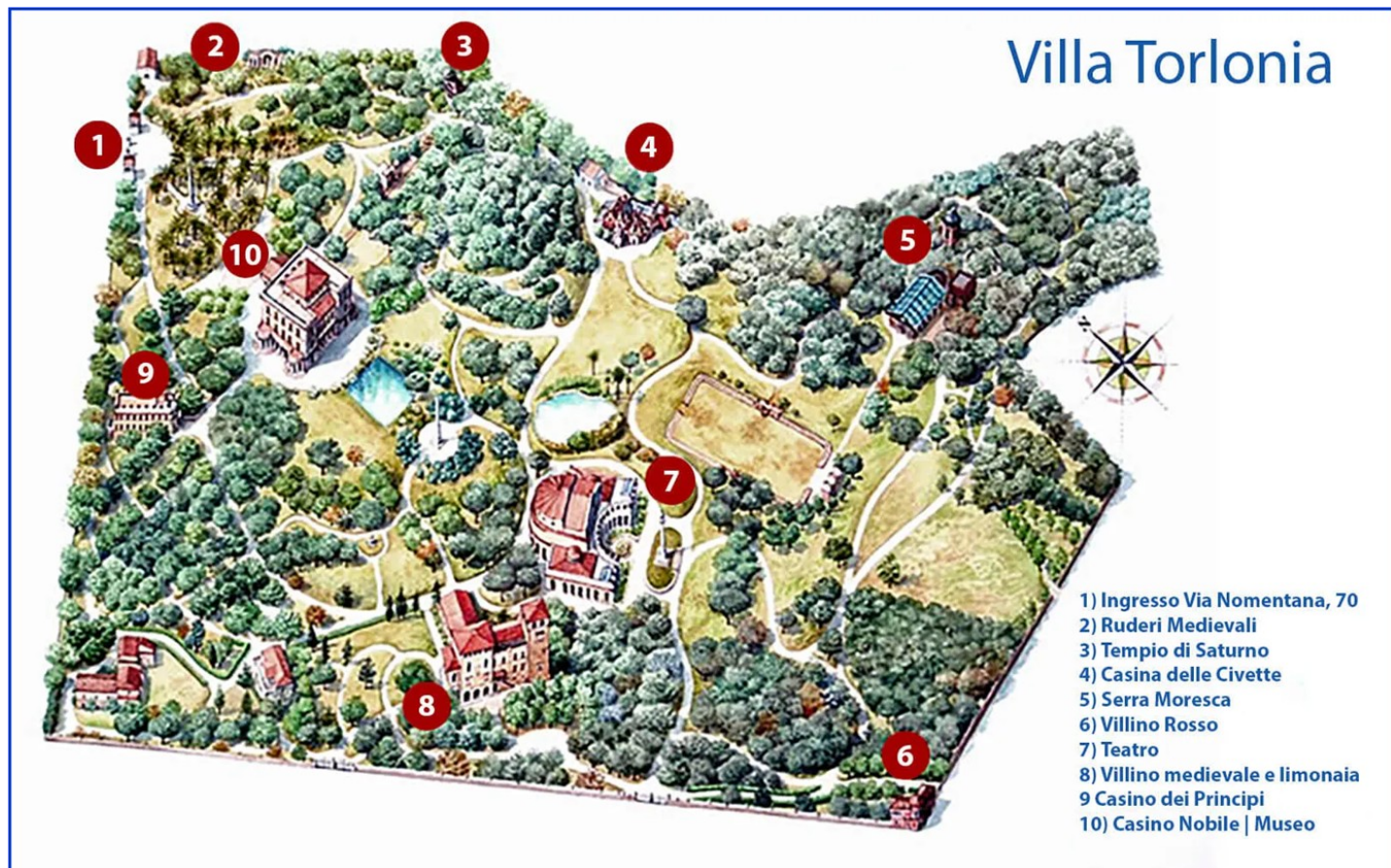
(Continua da pagina 10)

1815, al loro apice le fortune della famiglia. Il figlio di Giovanni (morto nel 1829), Alessandro, continuò ed allargò le attività paterne, sfruttando abilmente la difficile situazione finanziaria dello Stato Pontificio negli '30 e '40 del 1800. Si impadronì di vastissime proprietà a Roma e nel Lazio (quasi uno stato nello stato), grazie alle inesauribili risorse finanziarie. ***L'impresa del prosciugamento e della bonifica del Fucino*** fu il suggello ad un'ascesa inarrestabile e travolgente di una famiglia discussa e discutibile ma dalle indubbie capacità imprenditoriali e politiche, divenuta l'emblema di un'epoca che si riverberò anche nel nuovo Stato Italiano, anche se con minore virulenza, anche per il progressivo declino della famiglia che comunque restò proprietaria di un patrimonio immenso. La famiglia si imparentò con altre importanti famiglie Romane tra cui gli Sforza-Cesarini. L'albero genealogico aiuta a capire questo complesso puzzle familiare.

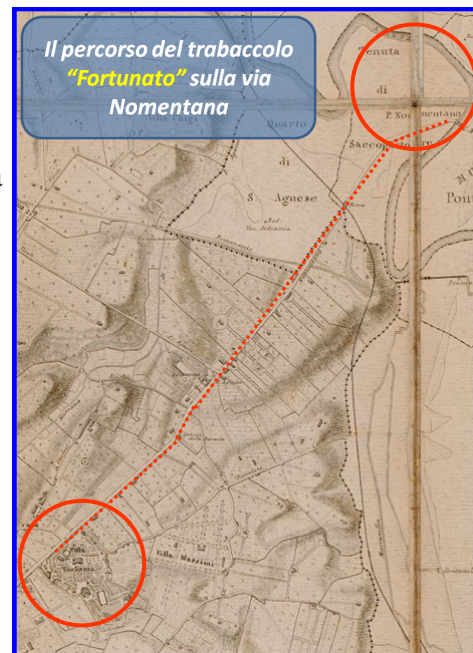
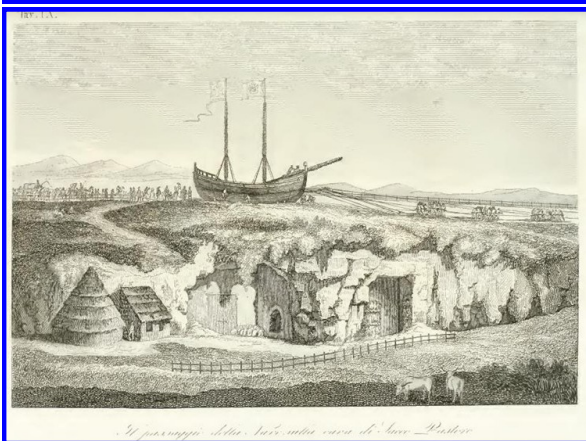
3 - Ci fermeremo a...E-Villa Torlonia: la storia della villa inizia nel 1797 quando la proprietà Pamphilj, su cui già si trovava un casino nobile, passò alla famiglia Torlonia, allora in rapida ascesa economica. Giovanni Torlonia incaricò della sistemazione della villa ***Giovanni Valadier*** che ristrutturò il casino nobile in forme neoclassiche, realizzò il casino dei Principi, le scuderie e l'ingresso (scomparso) da via Nomentana. Il figlio di Giovanni, Alessandro, continuò ad ampliare la villa facendo costruire un anfiteatro, la coffee house e i falsi ruderi come già fatto a villa Albani qualche decennio prima e a villa Borghese. Questa fase di espansione della villa terminò nel 1842 con l'innalzamento degli obelischi celebrativi dedicati ai genitori di Alessandro.

Gli ultimi grandi lavori furono intrapresi da Giovanni, terzo Duca del Fucino: fece costruire il villino medievale, il villino rosso e la casina delle civette che divenne la sua residenza dopo la cessione dell'edificio principale a Benito Mussolini.

La villa fu espropriata nel 1977 dal Comune di Roma e trasformata in parco pubblico. Una peculiarità dell'area su cui insiste villa Torlonia è la presenza di ben due catacombe ebraiche, successivamente unificate e scoperte nel 1918. I nuclei iniziali delle due catacombe sono stati datati all'epoca post Severiana. La comunità menzionate nelle iscrizioni sono quelle del settore nordorientale della città.

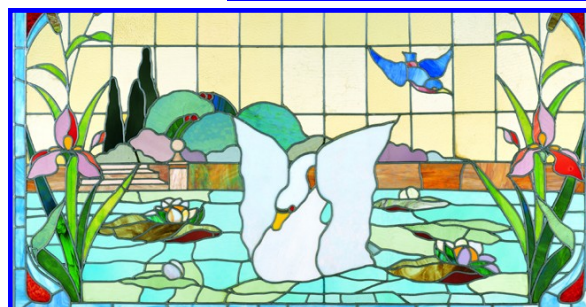
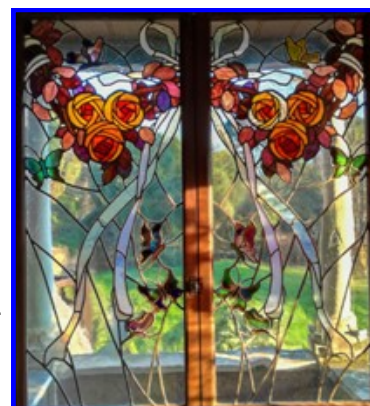


3 - Ci fermeremo a... F-Villa Torlonia: gli obelischi: il Duca Alessandro decise di completare la villa con due obelischi in onore dei suoi genitori. Tentò di procurarseli in Egitto ma senza successo. Alla fine li fece scavare da una cava sopra il lago Maggiore dando inizio ad un'impresa incredibile. Dalla cava gli obelischi furono trainati fino al lago e caricati su chiatte che per via d'acqua li portarono fino a Venezia. Lì gli obelischi furono lavorati e caricati su un trabaccolo (il Fortunato, un'imbarcazione a vela lunga 20-25 metri) modificato per poter caricare gli obelischi. Il trabaccolo, al comando di un capitano di Civitavecchia (Alessandro Cialdi) circumnavigò l'Italia e, giunto alla foce del Tevere, lo risalì fino alla confluenza dell'Aniene. Lì il trabaccolo fu portato a terra e tirato lungo la via Nomentana fino a villa Torlonia. Questa impresa incredibile dà una misura della determinazione del Duca a raggiungere i suoi obiettivi ostentando la sua potenza.



3 - Ci fermeremo a... G-Villa Torlonia - la casina delle civette: l'edificio, denominato all'inizio capanna Svizzera, era stato ideato nel 1840 da Giuseppe Jappelli su commissione del principe Alessandro Torlonia. Nelle intenzioni avrebbe dovuto essere una specie di buen retiro, un posto tranquillo, lontano dalla ufficialità del palazzo nobile. Il terzo Duca del Fucino (Giovanni Torlonia) lo trasformò facendolo divenire la sua abitazione. Alla vecchia capanna si sostituì un villino a cui lavorarono architetti e decoratori illustri in diverse fasi. I primi lavori furono diretti dall'architetto Gennari e comparvero grandi finestre, loggette, porticati, torrette, con decorazioni a maioliche e vetrate colorate. La denominazione casina delle civette prese piede nel 1916 per la presenza della vetrata con due civette stilizzate tra tralci d'edera, eseguita da Duilio Cambellotti nel 1914. Il tema della civetta ricorreva poi in maniera forse ridondante nelle decorazioni e nel mobilio. Nel 1917 i lavori continuarono con l'architetto Vincenzo Fasolo che aggiunse le strutture del fronte meridionale della Casina, decorato in stile Liberty. L'insieme è comunque armonioso nei volumi e nei colori. Gli spazi interni riflettono l'armonia di quelli esterni e sono arricchiti da decorazioni pittoriche, stucchi, mosaici, maioliche policrome, legni intarsiati, ferri battuti, stoffe parietali, sculture in marmo e, naturalmente, vetrate. Il declino della casina iniziò negli anni della guerra e dell'occupazione alleata. Dopo l'esproprio della villa fu recuperata con un

attentissimo e lungo lavoro di restauro che durò dal 1992 al 1997. La casina è ora un piccolo museo per esposizioni temporanee e stabili.



4 - Qualche considerazione conclusiva: questa passeggiata ha attraversato un breve tratto di una strada “poco importante” ma è stato sufficiente per riflettere sull’immensa bellezza racchiusa nella nostra città, nel nostro paese e nel nostro continente. Una bellezza che spesso non viene presa in adeguata considerazione e che, soprattutto, a volte non viene difesa come meriterebbe. Però esiste e ci ricorda continuamente la sua esistenza e della sua incredibile complessità ma anche e per fortuna della sua incrollabile resilienza.

5 - Bibliografia: si riportano alcuni testi generali ed alcuni testi specifici legati ai luoghi che raggiungeremo.

Testi generali

- 1.Ferdinand Gregorovius. Storia della città di Roma nel Medioevo. 1859
- 2.Giuseppe Gioachino Belli. I Sonetti. Einaudi. 2018
- 3.Mariano Armellini. Le chiese di Roma. Roma. 1891
- 4.Filippo Coarelli. Dintorni di Roma. Laterza. 2018
- 5.Maria Andaloro. L’orizzonte tardoantico e le nuove immagini. In: La pittura medievale a Roma. Vol. 1. Jaca Book. 2006
- 6.Maria Andaloro. Atlante. Percorsi visivi. In: La pittura medievale a Roma. Vol. 1. Jaca Book. 2006

Testi/articoli specifici

- 7.Ugo Fusco. Sant’Agnese nel quadro delle Basiliche Circiformi di età Costantiniana a Roma e nel suo contesto topografico: lo stato degli studi. In: la Basilica Costantiniana di Sant’Agnese. Lavori archeologici e di restauro. Pp.10-28. Electa. 2004
- 8.Priscilla Ralli. La Basilica Costantiniana di Sant’Agnese sulla via Nomentana: riflessioni sulla struttura in elevato. In: RACr 92;365-91. 2016
- 9.Emanuele Gambuti: Porticus Ecclesiae Sanctae Agnetis: lo scalone di accesso alla basilica Onoriana. Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura n.s., 63, 2014-2015
- 10.Claudio Impiglia. I paesaggi storici di Casa Torlonia tra Rappresentatività e Produzione. Dalle Residenze urbane alle Tenute di Roma Vecchia e Porto. AISU, 2015
- 11.Claudio Malice. I Bentvueghels. Un’irriverente confraternita di artisti ‘oltremontani’ nella Roma barocca, tra goliardia e anti-accademismo. 《ZEUSI》 a. VI (2020), n.11-12, pp.183-190.
- 12.Claudio Impiglia. Il principe Giovanni Torlonia (1873-1938) e il culto del pittoresco. Tesi di Dottorato. In “STORIA E RESTAURO DELL’ARCHITETTURA”. Roma, La Sapienza. 2014
- 13.Mariarosaria Barbera and Marina Magnani Cianetti. The Jewish Catacombs of Rome, especially Villa Torlonia: Synthesis, Diagnosis and projects for the Restoration and Enhancement. Vol. 53 (2011): ICOMOS – Hefte des Deutschen Nationalkomitees